

www.e-rara.ch

Idee sull'organizzazione uniforme e generale della gerarchia ecclesiastica

Agnelli (Lugano)

[Lugano], [1795?]

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 82 Aa 8

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12112>

Capitolo VIII. Dei regolari dell' uno, e dell' altro sesso.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

CAPITOLO VIII.

DEI REGOLARI

DELL' UNO, E DELL' ALTRO SESSO.

Abbiamo testè accennato il vantaggio reale, ed oltre modo opporru-
po, che conseguir si potrebbe dalle
Confraternite Laicali, innalzandole al-
le funzioni de' Chierici conjugati con
quelle provide riforme, delle quali ab-
biamo gettati i fondamenti, e le mas-
sime; Senza appigliarci al violento par-
tito di sopprimerle tutte intieramente,
ciò che un grave e spregiudicato Filo-
sofo del nostro Secolo paragona alla ma-
gnanimità del suicidio. Il bene simil-
mente, ed il male, che specialmente a
di

di nostri si è detto , e in mille opposti libri ripetuto , e coi fatti , e fin coll' armi difeso pro e contro gli Ordini Regolari dell' uno , e dell' altro sesso , ci obbligano a credere , che ne gli uni abbiano tutta la ragione di acclamarne la soppressione universale , ne gli altri di sostenerne non necessaria una beneficace riforma . Ella è questa che noi indaghiamo nel presente Capitolo , e che speriamo potersi tanto più felicemente tentare da un Concilio Ecumenico , quanto che uomini dottissimi tra i Regolari stessi , deposti i vecchj pregiudizj per il privato lor abito , convengono non esservi regola più eccellente di quella , che insegna a sacrificare il proprio interesse particolare al bene universale della Chiesa , e che il bene universale della Chiesa esige assolutamente la detta riforma .

Incominciando pertanto dai Regolari del nostro sesso , ne distinguiamo di due spezie . La prima composta dai soli Monaci , l' altra costituita , e formata da Chierici . Quelli imitano gli an-

ricchi Cenobiti, e Solitarij; Questi rassomigliano ai Canonici Regolari prima istituiti da Sant' Agostino, poi ristaurati nel secolo nono, ed undecimo. Gli antichi Cenobiti, e Solitarij abitavano in luoghi rimoti dalla Città, e dai rumori della moltitudine. Gli Ecclesiastici all' opposto, sebben menassero vita comune, dovevano però dimorare nelle Città stesse, dove si rendeva principalmente necessario il loro ministero:

„ Si officium vis exercere Præsbyter,
 „ scriveva S. Girolamo a Paolino, *de*
 „ *instit. Monach.*, si Episcopatus te
 „ vel onus, vel honor forte delectet,
 „ vive in Urbibus, & Castellis, &
 „ aliorum salutem fac lucrum animæ
 „ tuæ. Sin autem cupis esse, quod di-
 „ ceris, Monachus, idest solus, quid
 „ facis in Urbibus, quæ utique non
 „ sunt solorum habitacula, sed multo-
 „ rum. „ E ad Eliodoro, „ Clerici in
 „ suis Urbibus commorantur; „ E a San-
 „ ta Marcella, „ tantam frequentiam
 „ hominum videre a proposito Mona-
 „ chorum, & quiete aliena sunt. „

Ond' è

Ond' è che conoscendo l'estrema opposizione di questi due stati, que' due gran Popolatori dei deserti S. Pacomio, e S. Saba non soffrivano, che i loro Monaci aspirassero al Clericato, come oggetto per essi non di progresso nella vita spirituale, ma di ambizione: „, ferialis ambitus cogitatio, diceva il primo, si in mentes irreperit Monachorum, ut vel primi cupiant esse, vel Clerici „. *Rosveidus in vita Patriarc. cap. 24.*, e del secondo scrive il Surio nella di lui vita „, ita enim staretbat sacerdotium esse semper Monachis causam ambitionis „.

Che se S. Benedetto più indulgente di loro permise qualche volta agli Abbati dei Monasteri di far ordinare taluno de' loro Monaci Diacono, o Prete, per farsi celebrare, o amministrare da esso i Santi Misterj, si mostrò però gelosissimo, che quindi egli non ne traesse motivo di superbia, e volle che rimanesse inttavia soggetto al proprio Abate, sebben laico, anche nell'Esercizio del Sagro Ministero, come si leg-

ge nella sua Regola *cap. 60., e 64.*
 Lo stesso Monaco Graziano confessa,
 che tale si conservò lo stato Monastico
 fino ai tempi di Eusebio, Zosimo, e
 Siricio,, Monachos vero usque ad tem-
 ,, pus Eusebii, Zosimi, & Siricii,
 ,, Monachos simpliciter, & non Cleri-
 ,, cos fuisse Ecclesiastica testatur Histo-
 ,, ria,,. XVI. 1. cap. 39. in fin. Egli
 è vero, che Bonifacio IV. riprese in
 un Concilio lo zelo amaro di coloro,
 che da ciò prendevano motivo di giu-
 dicare indegni del Sacerdozio tutti i
 Monaci, asserendo, che non era ad essi
 permesso di esercitare veruna funzione
 sacerdotale: Ciò però non distrugge
 l'essenziale differenza, che passa tra lo
 stato Clericale, e lo stato Monastico,
 avendo i Monaci per unico oggetto la
 santificazione dell'anima propria nella
 vita contemplativa, e penitente, e de-
 dicandosi i Chierici principalmente alla
 salute del Prossimo, predicando, e
 amministrando i santi Sacramenti.
 „ Monacum, dice nuovamente S. Gi-
 „ rolamo, se esse non loquendo, &
 „ di

„ discursando , sed tacendo , & sedendo
 „ noverit . Monachus non Doctoris ,
 „ sed plangentis habet officium , qui
 „ se vel Mundum luget „. *Apolog. ad*
Domn. adv. Vigil Quindi è che il sesto
 Concilio di Parigi dell' anno 829. fece
 grave querela de' Monaci , che si arro-
 gavano il diritto d' amministrare il
 Sacramento della Penitenza non sola-
 mente ai loro Confratelli , che vive-
 vano nello stesso Chioſtro , ma a tutti
 indistintamente Cherici , e laici , i
 quali declinavano volontieri il giudizio
 de' loro legittimi Pastori per riposarsi
 sui molti guanciali , che sottoponevano
 al loro capo que' blandi , ed inesperti
 Clauſtrali . „ Cum Canonica auctoritas
 „ doceat , dicevano i Padri di quel
 „ Concilio , Monacos quietem debere
 „ diligere , & intentos esse tantumodo
 „ j-junio , ed orationi in locis , quibus
 „ renuntiaverunt saeculo permanentes ,
 „ ut nec Ecclesiasticis , nec saeculari-
 „ bus negotiis communicent ec. „

Ma dappoichè si cominciarono ad
 erigere degli ampj Monasteri nelle stesse

Città più popolate, dappoichè i monaci arricchiti dalla liberalità de' fedeli , e de' Principi si applicarono più volentieri allo studio , che al lavoro delle mani , dappoichè si armarono lodevolmente alla difesa della Religione contro gli Eretici e si caricarono delle missioni per la conversione degl'Infedeli, dappoichè i Monasteri somministrarono a quasi tutte le Chiese dotti , ed edificanti Pastori , in quei secoli specialmente, in cui il Clero secolare era universalmente ignorante, Concubinario e Simonaico. Non vi fu quasi più Monaco alcuno, che contenersi volesse nell'umile sfera de' laici ; quando sembrava , che la Provvidenza istessa gli avesse destinati a risarcire i lungi danni, e a ritornare il prisco decoro al Tabernacolo . Per questo motivo il Concilio generale di Vienna avendo maggiormente a cuore l'utilità della Chiesa , che la conservazione del loro primitivo Istituto , decretò che i Monaci tutti dovessero in avvenire col consiglio de' loro Abati farsi promove-

te agli ordini sacri. „ Ad amplia-
 „ tionem autem cultus Divini statui-
 „ mus , quod Monachi quilibet ad
 „ monitionem Abbatis se faciant ad
 „ omnes Ordinos sacros , excusatione
 „ cessante legitima, promoveri „ . *Clem.*
1. de stat. Monac.

Fu in questo medesimo Concilio ,
 che un fervido Abate perorando la di-
 fesa dei privilegj , e delle esenzioni
 monastiche contro i lamenti dei Vescovi,
 ebbe il coraggio di applicare a
 lor medesimi , che lo ascoltavano , i
 rimproveri , e le minaccie contenute
 nel cap 34. di Ezechiele : „ Vivo ego ,
 „ dicit Dominus Deus : Quia pro eo
 „ quod facti sunt greges mei in rapi-
 „ nam , ed oves meæ in devorationem
 „ omnium bestiarum agri , eo quod
 „ non esset Pastor ; Neque enim qua-
 „ si erunt Pastores mei gregem meum ,
 „ sed pascebant Pastores semetipsos ,
 „ & greges meos non pascebant : Propte-
 „ rea Pastores audite Verbum Domini :
 „ Hæc Dicit Dominus Deus ; Ecce ego
 „ ipse super Pastores requiram gre-

„ gem meum de manu eorum , & ces-
 „ sare faciam eos , ut ultra non pa-
 „ scant gregem , nec pascant amplius
 „ Pastores semetipsos , & liberabo
 „ gregem de ore eorum , & non erit
 „ ultra eis in escam , . Per quanto
 ardita , e temeraria possa sembrare
 a di nostri questa applicazione , egli è
 certo , che prima e dopo il mille fu-
 rono da molte Chiese espulsi pei loro
 vizj i Chierici secolari , e sostituiti in
 loro luogo dei Monaci , come partico-
 larmente fu eseguito nelle Chiese d'In-
 ghilterra in sequela di un decreto Con-
 ciliare di S. Dunstano Arcivescovo
 Contuvariente avvalorato dall' appro-
 vazione di Giovanni XIII. , e dall' as-
 senso del Monarca ; „ Ordo Clericalis ,
 „ così racconta Osberto nella di lui
 „ vita *cap.* 38. ea tempestate pluri-
 „ mum erat corruptus , & Canonici
 „ cum Presbiteris Plebium voluptati-
 „ bus carnis plusaquo inferviebant .
 „ Quod malum Dunstanus corrigere
 „ cupiens auctoritate Joannis Aposto-
 „ licæ sedis Antistitis (coacto generali
 „ Con-

„ Concilio, come aggiugne il Surio)
 „ apud Regem obtinuit, quatenus Ca-
 „ nonici, qui caste vivere nollent,
 „ Ecclesiis, quas tenebant, depelle-
 „ rentur, & Monaci loco eorum intro-
 „ miterentur. „

Non andò guari però, che anche
 i Monaci perduto lo spirito della so-
 litudine, che avevano abbandonata, si
 resero indegni dell' onore, a cui fu-
 rono sollevati, ed il clero secolare ri-
 tornò emendato alle primiere sue sedi.
 E' notabile la ragione, che di questo
 nuovo cambiamento adusse Raterio
 Vescovo di Verona *Specil. tom. 2. pag.*
236. „ Cum perarduum sit Monachorum
 „ propositum, & talibus inconuenien-
 „ tissimum: Sicut enim Monaco nihil
 „ sanctius, ita nihil est hypocrita
 „ scelleratius „: Locchè collima con
 quel detto di Sant' Agostino usurpato
 anche da Alessandro III. *append Cons.*
Later part. 5. cap. 6. „ Cum aliquando
 „ etiam bonus Monachus vix bonum
 „ Clericum faciat „. Molto meno ab-
 bisogna in oggi la Chiesa di Monaci

per

per le funzioni sacerdotali, dopo che l'erezione de' Seminarj, ed il ristabilimento delle università hanno accresciuto tanto splendore al Clero, così che omai più non invidia i lumi, la pietà, e lo zelo di qualsivoglia Ordine Regolare, e noi giuriamo ancora, che in breve li sorpasserà tutti di gran lunga, quando venga addottato il piano d'educazione per i Giovani Ecclesiastici, che abbiamo delineato nel Capitolo precedente.

Che dunque? Si dovrà distruggere come inutile l'Ordine Monastico? No: farebbe un togliere alla Religione uno dei più vivi argomenti della sua divina istituzione; farebbe un tentare di porre dei limiti allo spirito di Dio, ed impedirgli di più chiamare alcuno alla solitudine, ed ispirare a chicchessia di distribuire tutte le proprie sostanze ai poveri per seguire Gesù Cristo nello stato della perfezione Evangelica; farebbe un privare la Chiesa dell'unico asilo della penitenza, che ancor le rimane, dopo che
l'unis

L'universale raffreddamento de' Cristiani
 ha fatto cessare le Canoniche espi-
 zioni. Sussistono pure i Monachi, i
 Solitarj, i Penitenti; ma che essi non
 si discostino dalla loro vocazione, e
 dai nomi venerabili che portano: Che
 abbandonino le Città le cure domesti-
 che, gli uffizj civili, ed Ecclesiastici,
 e che più non si veggano a girare
 oziosi, e curiosi per le pubbliche Con-
 trade: Che vadano ad abitare i mona-
 steri sparsi per le Campagne, e lontani
 dalle rumorose popolazioni; Che uni-
 fcano alla vita contemplativa il lavoro
 delle proprie mani, come facevano gli
 antichi solitarj, e volendo vivere da'
 Penitenti si assoggettino volentieri, ed
 in modo speciale alla pena stessa inti-
 mata al primo uomo dopo la colpa,
 cioè a svelle triboli, e spine da rer-
 reni infecondi, e a mangiare il pane
 nel sudore della fronte: Che il Sommo
 Pontefice faccia compilare da uomini
 pieni d'esperienza, e di lumi una sola
 regola monastica da essere osservata in-
 distintamente da tutti, come fu ese-
 guito

guito in Francia nel nono secolo per opera del celebre Benedetto d'Aniana, per togliere quella confusa diversità di Ordini, che tanto spiacque ai Concilj Generali di Laterano IV., e di Lione II., e niuno de' quali più osserva il suo primitivo Istituto, e che al tempo stesso sia prescritta una sola forma di Abito, nella quale tolte le antiche superstizioni si vegga la semplicità unita alla decenza, e la comodità alla povertà Evangelica: Che finalmente siano abolite come non più necessarie quelle esenzioni, e que' privilegj monastici che suscitavano tante querele per parte dei Vescovi, al punto che nel Concilio Lateranense V. si erano concordemente risolti di non intervenire più alle sessioni, se prima il Papa non avesse revocata la famosa Bolla *Mare magnum*, e non avesse ridotti alla condizione comune tutti i Mendicanti Raynal. *ad an. 1515. n. 1. & seqq.* Esenzioni, e privilegj, che li resero talvolta sì orgogliosi, che si rivoltarono persino contro la stessa santa sede, da

da cui professavano di unicamente dipendere a segno che avendo determinato Paolo II di abolire tutti i Privilegj de' suddetti Mendicanti, i loro Generali si erano ammutinati, e volevano appellarsene al futuro Concilio: *Raynal. ad. an. 1471. n. 69. (a)*. Sapiamo i Monaci, che il voto d'ubbidienza, che fanno, inchiude necessariamente quello di dipendere dai Vescovi posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio: „ Cum professus sum Monachum, „ diceva Sant'Anselmo *lib. 3 epist. 7.* „ ab negavi mihi ipsum mihi, ut deinceps non viverem secundum propriam „ voluntatem, sed secundum obedientiam. Vera autem obedientia aut „ est

-
- (a) Veramente gli Esempi qui addotti non riguardano, che i privilegj dei mendicanti: Ma si legga la bellissima lettera 42. di S. Bernardo ad Enrico Arcivescovo di Sens, e il libro 3. *de confid. ad Eugenium*, e si vedrà qual male, in senso di quel santo Abate, producevano fino a suoi giorni tutte le elezioni Monastiche.

„ est Deo , aut Ecclesiæ Dei , & post
 „ Deum maxime Prælati „ . Siano
 nella bocca di tutti quelle auree parole
 dell' umile Patriarca S. Francesco ,
hoc itaque sit nobis singulare privilegium ,
nullum habere privilegium , riportate
 dal Vadingo *ad an. 1219. n. 26.*

Adunque si ordini ai Vescovi di
 visitare frequentemente , secondo la di-
 sposizione de' sacri Canoni , i Mona-
 steri delle loro Diocesi , non per ri-
 scuotere procurazioni (abuso , che noi
 sveilleremo altrove con molti altri nel-
 la sua radice) ; Ma per correggere ,
 ed emmendar i nascenti disordini , e
 promuovere l' osservanza della Regola .
 Siavi in ogni Monastero un Oratorio
 privato , ed un sol Monaco Prete ,
 che vi celebri quotidianamente il
 divin Sacrificio , ed amministri a suoi
 Contratelli solamente il Sacramento
 della Penitenza , senza aver altro ran-
 go nella Gerarchia . Il Parroco simil-
 mente del luogo , o il Vicario Fora-
 raneo vi si rechi in un giorno fisso
 d' ogni mese , vi ascolti le confes-
 sioni ,

ni, vi celebri la Messa, vi faccia un pio Sermone, e vi comunichi tutti i Monaci. Ma nelle maggiori solennità dell' anno, e specialmente nella Pasqua essi vengano alla Chiesa Parrocchiale, non per esercitarvi alcuna funzione Gerarchica, ma per unirsi in santa Comunione col rimanente dei Fedeli: Quindi ritornino al loro Chiostro, il quale non goda altra immunità, fuorchè quella che lo liberi dalla distor-nante frequenza de' Secolari.

Quantunque lo stato Clericale sia di per se stesso molto più perfetto dello stato Monastico, e si possano anche in quello adempire in un eccellente maniera i Consigli Evangelici, senza che vi sia bisogno di chiudersi in un Monistero, come sognava Matteo Grabon Domenicano, meritamente condannato dal Concilio di Costanza, e polcia egregiamente confutato dal dotto, e celebre Gersone in uno de' suoi immortali Trattati. Nulla di meno si può affermare senza errore, che la vita comune negli Ecclesiastici fa-

ci-

facilita mirabilmente l' adempimento degli stessi divini Consigli , e gli avvicina maggiormente alla santità degli Apostoli , ai quali sono succeduti . Tutto il mondo sa con quanto zelo Sant' Agostino , Sant' Eusebio di Vercelli , Crodogango , un Concilio d' Aquisgrana sotto Lodovico Pio , due Concilj Romani sotto Nicolò II. , ed Alessandro II. , ed altri moltissimi Vescovi , Imperatori , e Papi promovessero un sì salutare Istituto . Senz' appigliarci adunque ad una Politica distruttiva , ecco i fondamenti , che noi gettiamo per un utile riforma de' Canonici Regolari non meno importante di quella poco fa delineata per i Monaci .

Che siano assegnate ai suddetti Canonici le più insigni Basiliche delle Città , non eccettuate le stesse Chiese Cattedrali , e del pari le Chiese più cospicue dei Borghi più popolati delle Diocesi . Che a tutti questi Capitoli non siano aggregati , che Ecclesiastici , i quali abbiano già compito l' in-

l'intero corso ne' Seminarj; Che l'elezione però a tale stato sia libera, ma senza bisogno della prova del Noviziato, supplendovi abbondevolmente la vita stessa condotta in detti Seminarj. Che l'ingresso nelle Congregazioni, o Capitoli sia preceduto da una assoluta rinunzia abdicativa del proprio privato Patrimonio, e si conferiscano in comune gli stipendj, che riceverà ognuno come Prete dal Patrimonio della Chiesa; Che sia a carico delle stesse Congregazioni di provvedere ciascun Individuo di vitto, e di vestito, il vitto a tavola comune, e il vestito nero, talare, uniforme, e secondo l'uso della Chiesa, e del suo secolo. Che tutte dipendano immediatamente dal Vescovo, il quale non appartenga a nessuna in particolare, ne tampoco a quella eretta nella sua Cattedrale, ma sia tutto di tutte, essendo tutte fra di loro eguali: Che ognuna abbia un Preposito da eleggersi per concorso tra i Canonici semplici di tutte le Collegiate della stessa Diocesi,

cesi , con preferenza *ceteris paribus* a quelli della stessa Collegiata , eccetto i Prepositi delle Collegiate di Città , che si eleggeranno tra i Prepositi rurali . Ciascun Preposito sarà appunto il Parroco del distretto sottoposto alla sua Basilica , e i Canonici saranno i suoi Coadjutori . Così il Preposito d' una Collegiata Rurale avrà il rango di Parroco Rurale , ed essendo Parroco seniore del Vicariato , eserciterà anch' esso gli Uffizj di Vicario Foraneo , se no , dipenderà esso pure dal rispettivo suo Vicario . In somma non vi sarà altra differenza tra i Canonici d' una Collegiata , e tra i Preti delle altre Parrocchie , fuorchè quelli vivranno in comune , e questi nelle lor case particolari .

Similmente i Prepositi dei Capitoli della Città Episcopale avranno il rango , e godranno tutte le prerogative de' Parrochi Urbani . Che se essi non saranno eletti tra i Vicarj Foranei , come gli altri , ma indistintamente tra i Prepositi delle Collegiate Forensi,

rensi , giacchè i primi non vorrebbero affoggettarfi alla vita comune , e al voto di povertà dei secondi ; questa distinzione sarà meritamente concessa alla stessa loro virtù , e allo stato più eccelso di perfezione , che avranno abbracciato ; Che finalmente tutti i Canonici sianò obbligati , a cantare cotidianamente nelle loro Chiese le ore Canoniche , e la Messa Conventuale con quell' esemplarità , gravità , e decoro già tante volte raccomandate dai sagri Canonici ; Mentre i Preti secolari delle altre Parocchie le officieranno solamente ne' giorni festivi . Ma nelle maggiori solennità dell'anno si faranno tacere gli uni e gli altri in tutte le Chiese subalterne della Città , nella quale si diranno solamente delle Messe private per comodo dei Cittadini , che non potranno intervenire alla Cattedrale , dove solamente in segno di unità , e secondo l' uso bellissimo dell' antica Chiesa si celebreranno con molta pompa , e maestà religiosa l' uffizio divino , e i Santi Misterj non già dai

Canonici ordinarij di essa Chiesa, ma dal Vescovo stesso assieme a tutti i Parrochi Urbani ivi congregati.

„ Nunc nobis ad Virgines sermo
 „ est, ci sia lecito di passare alla seconda parte del nostro argomento con questo nobile esordio del Santo, ed eloquente Vescovo, e Martire Cipriano „ Nunc nobis ad Virgines sermo
 „ est, quarum quo sublimior gloria,
 „ major & cura est. Flos est ille Ecclesiastici germinis, decus, atque
 „ ornamentum gratiæ spiritualis, læta
 „ indoles, laudis & honoris opus integrum, atque incorruptum, Dei
 „ imago resplendens ad sanctimoniam
 „ Domini illustrior portio gregis Christi. Gaudet per illas, atque in illis largiter floret Ecclesiæ Matris
 „ gloriosa fecunditas, quantoque plus
 „ copiosa virginitas numero suo addit, tanto gaudium matris augefcit.
 „ *De habitu Virginum.* „ Fundamentum
 „ igitur, prosegue Sant' Epifanio
 „ *Exposit. Fid. Cath. cap. 21.*, ac
 „ velut erepido quædam in Ecclesia
 vir-

„ *virginitas est* , quæ a plerisque colitur , & observatur , & in illustri quadam gloria & prædicatione versatur „ . Ma che giova riportare ad encomio delle Vergini sacre alcune tronche parole di qualche santo Dottore , se i Padri più grandi della Chiesa ne fecero l'argomento d'interi Trattati ? Tanta fu sempre la pia sollecitudine della Chiesa nel promuovere , ed esaltare una virtù sì eccelsa , e veramente sovrumana , incognita a tutta la Filosofia , ed abbracciata non di meno con incredibile ardore da un numero innumerevole di Cristiane Donzelle d'ogni maniera ad argomento splendidissimo , e tutto singolare della divinità della nostra Santa Religione ! Chi oserebbe per tanto , fuor d' un aperto nemico della Religione medesima , di approvare l'abolizione generale di tutti i Monasteri delle Monache ? „ Oh sacrilegæ manus , esclamerebbe Tertulliano , quæ dicatum Deo habitum , detrudere potuerunt ? „ E' vero , che vi furono Vergini sacre , e devote

Vedove, che professavano pubblicamente la continenza anche prima che esistessero Monasteri, ed anzi l'eruditissimo Tomassino dimostra che almeno sino al mille un gran numero di esse legate dal solo voto di castità, e distinte per il loro velo, ed abito, continuò a vivere sotto i domestici tetti: „ Af-
 „ fatim jam esse videtur exemplorum,
 „ & canonum, quibus liquido constat,
 „ usque ad an. Christi millesimum fuisset
 „ se in Ecclesia latina Virgines, & vi-
 „ duas simplici voto alligatas continen-
 „ tiæ, velo, & habitu sibi proprio
 „ notabiles, in paternis propriisque
 „ dominibus habitantes „. *Vet. & Nov. discip. par. 1 l. 3 c. 43. n. 7.* Ma l'esperienza ha convinto tutto il mondo, che questi gigli, e queste palme non potevano meglio crescere, e custodirsi, che in orti chiusi, e al margine di fonti suggellati. Tale fu sempre il voto della Chiesa, e se vi sono ancora a dì nostri alcune Beghine, Teriziarie, e Pinzochere, che vivono, e vestono da monache in mezzo al secolo, sono esse

esse piuttosto oggetto del popolare disprezzo, che l'ornamento e la gloria del Cristianesimo.

Per la qual cosa contenendoci dentro i confini di una giusta moderazione, come abbiamo procurato di fare fino ad ora, esaminiamo in vece, se sia fondata la querela sì spesso eccitata contro la professione dei voti solenni permessa, e dichiarata valida, ed irrevocabile nell'età di soli sedici anni; e se in questa parte si debba alquanto modificare la legge del Concilio di Trento. Veramente risponderebbe Sant' Ambrogio. „ Quibus licet sponsum eligere, non licet, Christum præferre? „ Nempe si hominem amarent filiae vestrae, per legem possent eligere quem vellent: Quibus igitur hominem eligere licet, Deum non licet? „ Chi non è affatto digiuno de' sacri canoni, sa che il Tridentino avendo appunto riguardo all'umana incostanza non accelerò, ma anzi protasse il tempo della solenne Professione; Mentre laddove l'uso precedente di quasi tutta la Chiesa, la

permetteva subito dopo spuntata la pu-
 bertà, esso amò meglio di adottare la
 regola di S. Basilio, che la differiva
 all' anno sedicesimo. Ciò non ostante
 se il prudentissimo del pari, e zelantis-
 simo S. Gregorio proibì, che nei Mo-
 nasteri delle Isole si ricevessero i veri
 di Garzoni, che non avessero ancora
 toccato l' anno diciottesimo, „ quia dura
 „ est in Insulis congregatio Monacho-
 „ rum „ *lib. 1. epist. 48.* Se per lo stes-
 so motivo i Cerentofini non ammet-
 tono alla Professione del loro Ordine,
 se non Giovani d' anni venti „ qui
 „ juxta praeceptum domini per annum
 „ Moyfi viginti ad minus annorum ad
 „ sacra possint bella procedere „ ; parole
 di un loro statuto; Se Religioni anco-
 meno strette, come i Monachi Clunia-
 censi, i Serviti, i Conversi, esiggon
 un età poco men differente, appunto
 perchè la sciolta educazione del secolo
 è troppo distante dall' età delle
 loro regole: In oggi che i costumi si
 sono resi sì molli, e che le stesse Fau-
 ciulle ricevono una educazione tanto
 libe-

libera, e profana; Oggi che le doti per i Matrimonj carnali sono divenute sì esorbitanti, nuovo motivo di seduzione, e fors' anche di violenza dei Genitori per rilegare le loro figlie ne' Monasterj; Oggi, che quasi tutte le Nazioni hanno acquistato un carattere di estrema volubilità in ogni genere; perchè non potrebbe un Concilio Eumenico cedere alquanto alla malizia de' tempi protraendo fino all' anno vigesimo la professione solenne ed irrevocabile della santa verginità; E giachè da omai quattro cento anni sussiste la distinzione dei voti semplici dai solenni, permettere tutto al più che nell' anno sedicesimo le Fanciulle contraessero per così dire i sponsali col divino Agnello, facendo per allora il voto semplice di castità? Se gli antichi Canonj facevano distinzione tra il velo della professione, quello della consecrazione, e quello dell' ordinazione; Se il primo soltanto poteva concedersi nell' anno 12., il secondo si differiva fino al 25., ed il terzo non si riceveva che nel

40. Se non può negarsi che questa distinzione di veli o era il premio, o seco portava il dovere di una maggior perfezione nelle sagre Vergini; perchè a somiglianza di quell' antico Istituto non si potrebbe adottare la suggerita professione di voto semplice nell' anno 16., e la dilazione del solenne nel 20.?

Siccome poi tutte le cautele prescritte dal Sacro Concilio di Trento per assicurare la libertà delle rinunzie, ed i terribili anatemi da lui fulminati contro coloro, che violentano le fanciulle alla professione Religiosa, si sono conosciuti per esperienza meno efficaci per impedire un male sì grande; vi si potrebbe andare al riparo prescrivendo, che le suddette rinunzie tanto per atto tra vivi, che d' ultima volontà, quand' anche fosse un testamento, purchè fatto a causa, o per occasione dell' ingresso in Religione, o dovessero differirsi od almeno potessero sempre revocarsi fino all' anno vigesimo quinto, cioè passato il quinquennio fissato dallo stesso Concilio per poter
si-

riclamare contro le Professioni estorte dalla violenza, o dal timore. Questa facoltà lasciata alle Professe di disporre dei loro beni, purchè nulla ritenessero per se medesime, non si oppone alla Monastica perfezione, e alla povertà Evangelica. Sant' Illarione nome sì venerabile nella Storia del Monachismo, ritornato alla sua Patria, e ritrovati defunti i proprj Genitori, distribuì le sostanze a se spettanti parte a suoi Fratelli, e parte ai Poveri, *nihil sibi omnino reservans*, come racconta S. Girolamo nella di lui vita; E senza fermarsi sopra esempj particolari, si legga la Regola compilata da S. Cesario per le Monache, e si vedrà, che egli pure non solo permise, ma ordinò espressamente a quelle, che entrando in Monastero non potevano disporre de' proprj beni, o per essere tuttavia sotto la patria podestà, o perchè erano ancor minori di farlo tosto, che fosse cessato l' uno, e l' altro impedimento: „ *Illæ vero, quæ adhuc* „ *vivis parentibus substantiam suam in*

po-

„ potestate habere non possunt , aut
 „ adhuc ætatis minoris sunt , chartas
 „ tunc facere compellantur , quando
 „ res Parentum in potestate habere po-
 „ tuerint , aut ad legitimam ætatem
 „ pervenerint „ .

Dopo che la pia munificenza de' Principi , e la diffusa carità dei Fedeli hanno cotanto arricchiti i Monasteri dell' uno , e dell' altro sesso , e che i loro fondi si sono giornalmente aumentati per le pingui Eredità , che di tempo in tempo vi hanno apportate gli stessi Monaci , e Monache , moltissimi Concilj , ed ultimamente anche il Tridentino *Sess. 25. de Refor. cap. 3.* hanno rigorosamente ordinato , che si fissasse il numero delle Persone , che potevano comodamente sostentarsi coi redditi di ciascun Monastero , o colle consuete elemosine , e che questo solo numero , che certamente non sarebbe stato picciolo , dovesse in avvenire conservarsi senza ulteriore accrescimento. „ Is tantum numerus constituatur , „ ac imposterum conservetur , qui vel

„ ex

„ ex redditibus proprijs Monasterio-
 „ rum, vel ex consuetis Eleemosinis co-
 „ mode possit sustentari „ . Sotto no-
 me di *consuete limosine* si sono com-
 prese con manifesta ripugnanza a detti
 Concilj, per quanto a noi sembra, le
 dote, che si esiggonno indistintamente
 da tutte le femmine, che vogliono far
 professione, dai Monasteri anche più
 ricchi; Anzi come si doveva fino a suoi
 giorni Sant' Antonino Arcivescovo di
 Firenze, „ quanto Monasterium est a-
 „ bundantius, tanto volunt majores
 „ dotes „ . In *summa tom. 2. tit. 1.
 cap. 5. n. 8.* Di questo abuso due
 scuse si adducono comunemente: La
 prima che non sembra, che gli accen-
 nati Concilj volessero proibire che si
 accettassero anche delle soprannumera-
 rie, allorchè queste contribuissero del
 proprio al loro sostentamento, essendosi
 ciò permesso anche dal Concilio di
 Sens dell' anno 1528. così poco distan-
 te dal Concilio di Trento; E che
 per togliere ne' Monasteri l' odiosa
 differenza delle Monache numerarie
 dal-

dalle soprannumerarie , ed ancora affinchè queste seconde forse troppo povere per poter reggere all' intera spesa del loro mantenimento , non si vedessero impedita dal seguire la Celeste vocazione , non può disapprovarsi , che tutte indistintamente sian tenute a recar seco una dote ben discreta , onde l' altrui abbondanza supplisca all' altrui inopia : La seconda , che una fatale esperienza ha convinto , che senza questo sussidio i Monasteri specialmente delle Monache si riducono ordinariamente all' indigenza , „ quod qua ratio- „ ne contingat plane ignoramus „ , scriveva Benedetto *XIV. de Syn. Dioces. lib. II. cap. 6. n. 2.* Il perchè S. Carlo Borromeo quel gran promulgatore , ed esecutore indefesso de' decreti del lodato Concilio Tridentino , non dubitò non pertanto di confermare , e sanzionare l' uso delle accennate doti . Se ne potrebbe aggiugnere anche una terza , ed è , che in questo modo si pone ancora un qualche ostacolo alla facilità delle seduzioni , ed alle violen-

lenze solite usarsi verso le Fanciulle ,
 per indurle a farsi Monache , le quali
 si renderebbero tanto più frequenti , se
 nulla più dovesse costare la loro Monacazione . Se l'uso d'esigere la dote da quelle che si fanno Religiose , è sembrato a molti Autori turpe , e simoniaco , è sembrato anche al celebre Gulielmo Vescovo di Parigi egualmente simoniaco e turpe il costume di distrudere i Giovanetti , e le tenere Donzelle nei Monasteri per arricchire quelli , che rimangono nel Secolo : „ Alii
 „ vero a parentibus , & propinquis eo
 „ modo in claustris proiciuntur , quæ
 „ madmodum catuli , & porculi , quos
 „ matres non sufficiunt enutrire , ut
 „ videlicet Mundo non spiritualiter ,
 „ sed , ut ita dicamus , civiliter moriuntur , videlicet , ut portione hæ-
 „ riditaria priventur , & ad eos , qui
 „ sæculo remanent , devolvatur , &
 „ quantum ad hoc symoniaca est huiusmodi projectio , immersio , vel
 „ intentio „ . *De morib. cap. 9. pag.*
 225.

Per

Per quanto plausibili però possano sembrare queste ragioni, esse non saprebbero elludere la chiara, e precisa disposizione del Tridentino, e de' precedenti Concilj, che le hanno antivedute, e trascurate: Se ciò non ostante S. Carlo Borromeo si è adattato alla consuetudine ancor dominante, si può credere ch'egli vi si uniformasse per allora, finchè si fosse eseguita la riduzione de' Monasteri da lui ordinata nel suo primo Concilio Provinciale, ciascuno de' quali potesse comodamente mantenere coi proprj proventi dodici Monache Professe. Del resto la facilità delle Professioni forzose potrebbe togliersi agevolmente col ripiego da noi superiormente suggerito. La temuta inopia de' Monasteri potrà evitarsi colla riforma dell' amministrazione generale dei fondi Ecclesiastici, che fra non molto proporremo; e il buon effetto, che dovrà risultare, somministrerà ancora il modo di supplire alle pie brame di quelle Religiose femmine, che oltre il numero prescrit-

proscritto, il Signore mostrasse in modo particolare di eleggersi a prediletto sue spose; Caso per altro non tanto frequente perchè la Celeste vocazione è ordinariamente accompagnata dai mezzi necessarj per secondarla.